

L'INTERVISTA ❖ Nicolò Scialfa ex leader dei presidi

«La maturità oggi è solo il disastro finale di un iter tutto disastro»

«Basta con i commissari "locali" che si spostano da un istituto all'altro di Genova»

MIRIANA REBAUDO

Il bilancio dell'esame di Maturità che, qui a Genova, è ormai alle battute conclusive, diventa l'occasione per estendere l'attenzione a tutto il mondo della scuola. È questa, infatti, l'analisi di Nicolò Scialfa, preside in aspettativa e per lungo tempo presidente dei presidi genovesi, oggi capogruppo dell'Italia dei Valori in consiglio regionale e responsabile nazionale per l'Università del suo partito. «Ho seguito l'esame di stato di quest'anno attraverso i commenti dei miei colleghi e quello che lamentano tutti i presidi è l'eccessiva rigidità dei numeri e del sistema che porta ad uno schematismo eccessivo nelle valutazioni» è la premessa di Scialfa che poi sferra la prima "stoccata" (che elargirà in perfetto stile bipartisan): «A tutti quelli che dicono che in questo modo si ha una votazione più oggettiva, ripeto che la scuola non deve essere oggettiva, ma dev'essere giusta e severa». Ed è proprio per quello che il presidente dei presidi

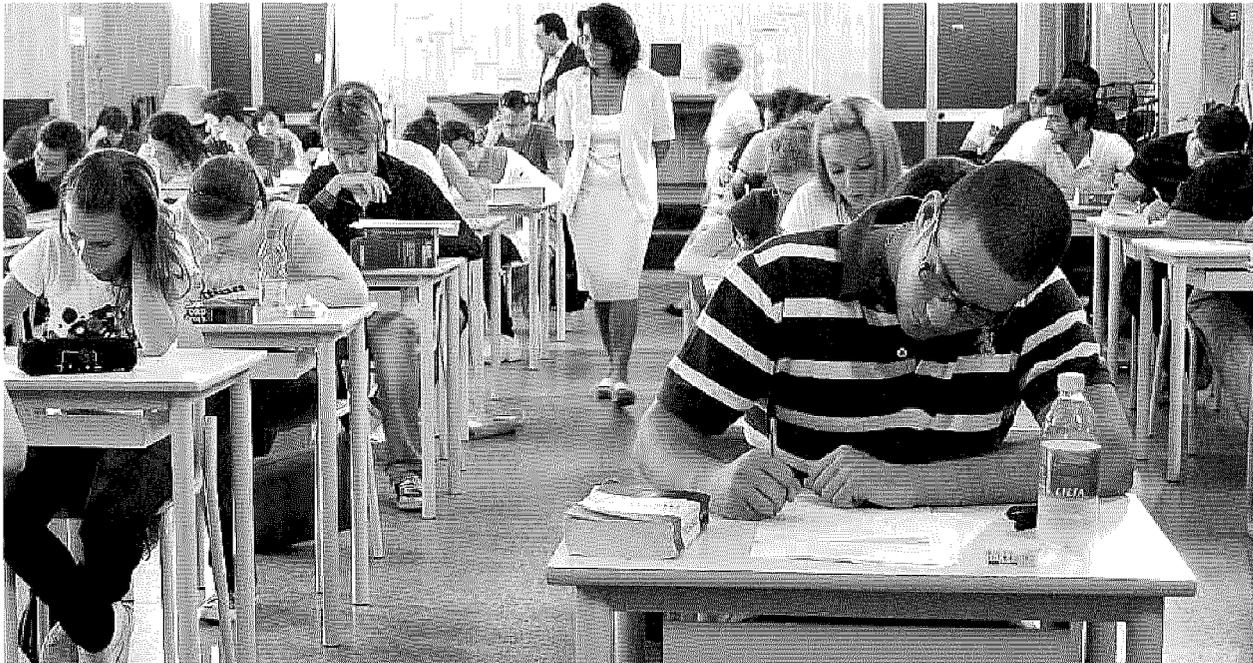
chiede di «porre fine a queste commissioni locali, così organizzate solo per puri problemi di spesa» ma che comportano una serie di conseguenze non da poco: «Con professori della stessa città che si incrociano da un istituto all'altro, si risparmierebbe pure, ma si vanno ad incrociare anche bassi clientelismi, piccole vendette e faide. Per questo chiedo che si ritorni a commissioni tutte esterne, composte da docenti che arrivano da altre regioni» come peraltro accadeva fino a qualche decennio fa. Queste considerazioni sulla Maturità lasciano già intravedere quale possa essere il giudizio finale: «È la montagna che partorisce

il topolino». «D'altra parte - aggiunge - la conclusione di un percorso disastroso non può che essere un disastro». Per questo invoca «una riforma seria» senza dare poi troppe colpe alla sola ministro attuale, perché, dice, «la Gelmini è la comica finale di una tragedia shakespeariana». Se il problema fosse lei, o solo lei, sarebbe risolto mettendo al suo posto

una persona autorevole, «purtroppo però non è così perché, abbiamo di fronte una scuola che sconta almeno quarant'anni di errori e di cattiva gestione, sia da parte della destra che da parte della sinistra; sia ben chiaro». Quarant'anni che hanno trasformato la scuola in quello che Scialfa definisce «un ammortizzatore sociale, ma la scuola non è questo. E allora deve cambiare il modo con cui recluta i suoi docenti». Quanto al precariato ha le idee chiare: «Il precariato è il frutto di un "pactum sceleris" tra la burocrazia ministeriale e la burocrazia sindacale». Parole pesanti, che il latino non ammorbidisce, ma anzi rende ancora più dure. Ma Nicolò Scialfa dice quello che pensa, senza inutili eufemismi ed ecco che aggiunge anche che la scuola «non è un posto per salariati a basso prezzo, assunti "ope legis". La scuola deve preparare e ricordiamoci anche che il riscatto sociale può avvenire solo attraverso l'istruzione. Per questo, il corpo docente deve essere reclutato con pubblico concorso severo, rigoroso e se-

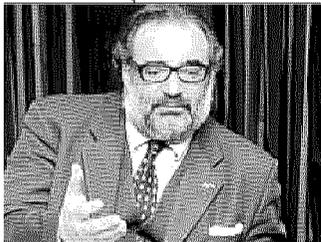
rio. Poi, però, gli insegnanti devono essere pagati bene, differenziando anche le carriere». Il

preside-politico ne ha anche per i genitori, la cui "invadenza" sta ormai tracimando: mamme e papà si comportano come gli "avvocati difensori" dei propri figli: «Ormai ogni professore deve fare i conti con il Tar» visto che dietro ogni giudizio è pronto un ricorso. E alla destra e alla sinistra che hanno (e stanno) sbagliando approccio, Scialfa indica Concetto Marchesi, accademico e gramsciano che, gramscianamente, intendeva la scuola come «palestra di vita». Per questo, il preside e politico, spalanca le porte alla valutazione: «Basta giochini politici, un criterio di verifica deve esserci. Non va bene che tutto giri intorno a rigide visioni economicistiche. Anche il discorso dei finanziamenti è vero fino ad un certo punto: prima si aggiusta la macchina e solo poi si può fare il "pieno". Chi dice che i concorsi non sono la strada giusta - conclude - o non conosce le problematiche della scuola o è in malafede».



www.ecostampa.it

CHI È



**PRESIDE,
POLITICO E
SCRITTORE**

Nicolò Scialfa, ex "ragazzo di piazza Martinez", classe 1956, è stato presidente dei presidi genovesi. Oggi è capogruppo IdV in Regione e responsabile nazionale Università del suo partito. È anche scrittore: l'ultimo suo libro è il recente "La scuola negata", dove compie la radiografia di un disastro ed esprime le ragioni di una speranza

DAL 2012

Lode, 8 in tutte le materie dal terzo anno

Lo schema già rigido per le votazioni in vigore dal 2010 avrà, dal prossimo anno, un ulteriore "inasprimento". Se, infatti, oggi per arrivare alla lode occorre avere riportato (almeno) otto in tutte le materie sia nel quarto che nel quinto anno delle superiori, dall'Esame di Stato del prossimo anno, questa condizione si estende anche al terzo anno, andando così a "coprire" l'intero arco del triennio delle secondarie superiori. E questo, inevitabilmente, porterà un ulteriore ridimensionamento delle lodi.

Il voto

**«GIUSTI E SEVERI
NON SCHEMATICI»**

A chi dice che questo sistema di votazione garantisce maggior oggettività, rispondo che la scuola non deve essere "oggettiva", ma piuttosto giusta e severa»

